

” *Noi vogliamo cancellare le rendite di posizione costruite dalle aziende municipalizzate*

Pier Ferdinando Casini, leader udc

Il leader udc

«Chi si propone come alternativa al governo del Paese non deve sposare demagogia e falsificazione della realtà»

Casini: referendum, giusto andare alle urne

«La nostra linea è due no sull'acqua, sì all'abrogazione del legittimo impedimento e libertà sul nucleare»

*Siamo contrari a un uso politico
e improprio dei quesiti*

*Si fornirebbe a Berlusconi
una possibilità di rivincita*

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ROMA — Sui referendum del 12 giugno, l'indicazione numero uno del leader udc Pier Ferdinando Casini è la seguente: «Bisogna andare a votare. C'è un enorme distacco fra classe dirigente e cittadini, tra anziani e giovani, non aumentiamolo con posizioni tattiche! Noi diciamo: gli italiani devono informarsi bene sui contenuti dei quesiti referendari e poi partecipare, depositare nell'urna cosa pensano. Questa è la posizione che ci distingue dal centro-destra».

Andare a votare, va bene. Come?

Liberalizzazioni

«Sulle liberalizzazioni l'esecutivo ha sbagliato finora per mancanza di coraggio»

«Ai due quesiti sull'acqua io voterò "no". Contro l'abrogazione degli articoli della cosiddetta "legge Ronchi"».

Gli avversari di quella legge dicono che ha lo scopo di «privatizzare l'acqua».

«Totale falsificazione: l'acqua è un bene pubblico e non può che rimanere tale. In tutto il mondo l'acqua è pubblica e la gestione viene affidata in regime di concorrenza. Il problema, dunque, è la gestione del servizio, a fronte del dissesto del comparto idrico, degli immensi sprechi. Se non si favorisce l'ingresso dei privati, chi potrà fare gli investimenti necessari per il risanamento? Più concorrenza porterà migliore gestione e tariffe più basse. Oggi le nostre tariffe sono fra le più alte in Europa e ciò non tutela né le famiglie né le imprese».

I promotori del referendum sostengono che la legge introduce troppe rigidità: l'obbligo dell'ingresso dei privati nelle società che gestiscono l'acqua, l'obbligo di remunerare gli investimenti privati almeno al 7 per cento. Perché modificare anche le aziende pubbliche che ottengono buoni risultati?

«Se la legge è troppo rigida potrà essere rivista, si potrà correggere. Il punto chiave è l'idea di Paese che intendiamo costruire. Noi vogliamo cancellare le rendite di posizione costituite dalle aziende municipalizzate, non si può tornare ai regimi dilaganti dell'"in house", aziende controllate al 100 per cento dagli enti locali. Negli anni 70 queste aziende facevano como-

do, in molti casi, alla sinistra e oggi, probabilmente, fanno comodo alla Lega. Noi vogliamo dire basta con i carrozzoni e con i modelli che non sono più buoni nemmeno per Kabul».

Il governo Berlusconi non si è espresso sui referendum, ostenta un interesse di bassa intensità. «Si chiede ai cittadini di andare a votare su nulla», ha detto il premier.

«Sulle liberalizzazioni il governo ha sbagliato finora per mancanza di coraggio. Oggi i promotori lo vorrebbero bocciare per il motivo opposto. Veramente assurdo! Le liberalizzazioni erano in tutti i programmi di Berlusconi, adesso il presidente del Consiglio dovrebbe difendere una delle poche che ha cercato di realizzare».

E il Pd? Avete fatto pezzi di campagna elettorale assieme, negli ultimi tempi. Ma sui referendum le posizioni divergono. Bersani si è espresso nettamente per il sì.

«Ricordo tante critiche da sinistra a Berlusconi perché non liberalizzava. Posso produrre fascicoli di atti parlamentari nei quali esponenti del Pd dicono le cose che sto dicendo io ora. La legge Lanzillotta, proposta dal governo Prodi, era molto più avanzata — nel senso della privatizzazione — della legge Ronchi. Fu bocciata per l'opposizione di Rifondazione comunista. Chi si propone come alternativa al governo del Paese non deve sposare demagogia e falsificazione della realtà».

Bersani ieri ha negato di aver promosso un uso tutto politico dei referendum. Ha detto che «i referendum non servono a dare un colpo al governo».

«Parlo per l'Udc: noi siamo nettamente contrari a un uso politico, a un uso improprio dei referendum indipendente dai contenuti specifici. Si fornirebbe un'opportunità straordinaria di rivincita a Berlusconi. Non è che per contrastare il centrodestra si debbano sostenere tesi superficiali e contrarie all'interesse del Paese».

Suo suocero, Francesco Caltagirone, è azionista in Acea che gestisce l'acqua a Roma e ha manifestato interesse ad investire ancora nel settore. Non teme di essere coinvolto in polemiche?

«Caltagirone fa i suoi affari e io faccio la mia politica. Lui è un grande imprenditore, io continuo a sostenere le mie idee, come la tas-

sazione delle ~~rendite~~ **finanziarie**. Penso che i privati dovranno confrontarsi con l'Authority per la vigilanza sulle risorse idriche, affinché non ci sia alcuna speculazione. Ma ripeto: prima degli interessi di qualsiasi privato, vie-

ne l'interesse pubblico, che è quello di non resuscitare le aziende municipalizzate, produttrici soprattutto di centinaia di assunzioni clientelari. Come i recenti esempi romani — Atac, Ama — dimostrano».

Sugli altri referendum, qual è la posizione dell'Udc?

«Sul nucleare: noi abbiamo sempre detto che serve all'Occidente e all'Europa in particolare. Non si può far finta, però, che la tragedia di Fukushima non sia accaduta. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha deciso di uscire dal nucleare e non si tratta certo di una sovversiva. Quindi, diciamo: su questo tema occorre ascoltare la gente. Non diamo indicazioni di voto».

Il legittimo impedimento?

«Voteremo sì, per l'abrogazione. In Parlamento abbiamo sostenuto una proposta che limitava gli effetti della legge alle quattro principali cariche dello Stato. Hanno voluto estenderla a tutti i ministri ma, come si sa, il troppo stroppia».

Andrea Garibaldi

La scheda

Le divergenze con il Pd

Sul referendum, le posizioni di Pd e Udc divergono: Bersani si è espresso per il sì, mentre per Casini saranno due no sull'acqua, un sì all'abrogazione del legittimo impedimento e libertà di scelta sul nucleare

Il ricordo del governo Prodi

Casini contesta al Pd un cambiamento di rotta: «Ci sono atti parlamentari nei quali il Pd diceva le cose che sto dicendo io ora. La legge Lanzillotta, proposta dal governo Prodi (i due insieme nella foto sopra), era molto più avanzata, nel senso della privatizzazione, della legge Ronchi. Fu bocciata per l'opposizione del Prc»